

# INTERVENTO DEL PROFESSOR ZANTAF AL CONVEGNO AI PRINCIPI DELLA FISICA DEL TEMPO LIBERO

Egredi colleghi,

la più brillante, ma meno evidenziata conseguenza della relatività di Einstein è che non esiste un tempo pubblico: il tempo è qualcosa di privato.

Dall'idea, errata, che ci siamo fatti della vita di ogni giorno qualcuno, una volta, ricavò l'infausto concetto che esista un tempo oggettivo valido per tutti e indifferente dalla situazione: nulla di più falso! Dobbiamo liberarci, una volta per sempre, di questa puerile presunzione e abbracciare l'idea che il tempo rappresenta qualcosa di privato; cioè che il MIO tempo è qualcosa che segna il MIO orologio.

Per essere ancora più chiari: non esiste un tempo pubblico, ma solo un tempo privato che dipende dal modo in cui uno va da un evento all'altro, se ci va con Alfredo, con Bruno o Carlo.

Da ciò si dovrebbe ricavare l'impriscindibilità assoluta del MIO essere nel MIO tempo, poiché il tempo di ciascuno è un tempo diverso da quello di chiunque altro.

Il rilassamento dei principi, la cui necessaria asprezza viene ogni giorno combattuta, è la causa delle sventure pubbliche; fa sparire l'abbondanza, e sempre più ci turba, sotto il pretesto della tranquillità. Se ciascuno ha un proprio tempo ciò significa che ne è responsabile e ne è custode: se il tempo è invece un fatto pubblico allora nessuno si sente responsabile di quel tempo e si sente libero di disinteressarsene con danno per tutti.

Da questo disinteresse per il proprio tempo discendono così tutti i danni del mondo moderno (e non solo del mondo moderno).

Sentirsi responsabili del proprio tempo privato, che è uno per ciascuno e diverso da quello degli altri, è l'unico modo per salvarsi dalla perfidia di un'inerzia ipocrita della quale i tiranni di ogni epoca, credo e colore, tengono uno e l'altro capo per stringerci il collo.

Il nostro fine, come scienziati, umani, fumetti, artisti, è, invece, quello di creare un ordine di cose tale che si determini un'universale tendenza verso la verità e non importa se questa verità è contraria al senso comune.

Come ho detto la scoperta più importante della relatività consiste nell'aver trovato che il tempo è un tempo personale e che questa sua singolarità dipende dal percorso che si sceglie mentre prima, essendo considerato una quantità pubblica universale, il tempo stesso era naturalmente supposto indipendente dalla scelta del percorso. Da ciò l'importanza non solo del proprio tempo, ma anche del proprio spazio, delle proprie scelte e dei propri percorsi: essi dipendono esclusivamente da ciascuno di noi e ciascheduno ne risponde singolarmente.

Altre responsabilità dunque, ed altri doveri, ricadono sulla coscienza di ognuno di noi e nessuno di noi può sfuggirne: siamo chiamati ad essere autori e attori del nostro tempo, e del nostro spazio, perché essi sono unici e diversi per ciascuno di noi!

## IMPARA LA PARTE E METTILA NELL'ARTE

Dentro di noi, sì dentro di noi, sta così tutta la responsabilità delle nostre scelte, dei nostri tempi e dei nostri spazi.

## A OGNUNO E' DATO UN SUO TEMPO E UN SUO SPAZIO

Certo voi obietterete che la relatività di Einstein vale solo per velocità prossime a quelle della luce, ma anche questo non è vero: essa è valida anche per il mondo di tutti i giorni!

Il tempo, qualsiasi sia la velocità nella quale siamo immersi, non è qualcosa che possa essere pensato come un'invariante: esso è assai più democratico di quanto sospettino le stesse "trasformazioni di Lorentz" e non disdegna in alcuna occasione di mescolarsi alle coordinate spaziali. Per avvicinarsi al Monte Piella non è detto che io debba muovermi verso il monte stesso; se aggiungo la coordinata temporale posso avvicinarmi al Piella anche prendendo la direzione opposta. Nel mondo a quattro coordinate (altezza, larghezza, profondità, tempo) infatti è il tempo ciò che mi avvicina al posto che desidero raggiungere (oggi infatti mi muoverò verso Suviana, ma domani andrò al Piella. Passando il tempo s'avvicina il momento in cui sarò al Piella e quindi, posso dire, passando il tempo è anche vero che mi sto avvicinando fisicamente a questo monte).

Eppure si continua a parlare di un tempo unico per tutti mentre esso, come ho cercato di spiegare, si manifesta in modo diverso per ciascuno di noi: esso si volge per me stesso o contro me stesso solo! Il tempo riguarda gli altri solo nella misura in cui gli altri sono partecipi del mio tempo!

In verità si vuole complicare le questioni più semplici, per crearvi delle difficoltà: l'ordine sociale non nasce da chimere come il presunto tempo pubblico, ma solo da ciò che si muove da se stesso e che obbedisce alla propria armonia. Io penso che l'ordine sociale sta nella natura stessa delle cose, e che dallo spirito umano occorre ricavare tutto ciò che è necessario per la pace e la verità.

### DATE ALL'UOMO LEGGI SECONDO NATURA E SECONDO IL CUORE ED EGLI CESSERA' DI ESSERE INFELICE E CORROTTO

Sono le insidiose leggi del senso comune che ci imprigionano mentre, in realtà, possiamo disporre in noi stessi di cielo, terre e mare insieme a tutte le sensazioni che in esse, da esse e per esse abbiamo o possiamo trovare.

### PER OTTENERE TUTTO CIO' DOBBIAMO PERO' ASSUMERCI UNA RESPONSABILITA'

A noi è affidato un tempo, uno spazio e un mondo dei quali siamo padroni solo nella misura in cui ne siamo custodi: da ciò si comprende che non vogliamo abrogare nulla (neppure i pasquali (sergio) campanili segna - ore, gli orologi al quarzo televisivi o i semprepiurari uccellini radio segnatempo) ma solo ricondurre tutto a una diversa prospettiva.

Insomma non è che vada tutto benissimo, che tutto giri liscio e vada giù come un bicchiere d'acqua! Eppure non credo possa mancare l'ottimismo: la natura ci mostra solo che siamo chiamati ad essere ciò che vuole da noi... dobbiamo essere creatori di noi stessi e del nostro mondo, essere custodi di ciò che ci è assegnato.

### C'E' DATO UN SOLO TEMPO! IL NOSTRO!!!!

E se questo offende il senso comune chi se ne importa!

Come cantò Louise Ferdinand Celine Dior dopo il naufragio del Doria Titanic:

“qualsiasi pesce sfinito può scendere lungo il corso d'un fiume (t)Reno anche furioso,  
ma ce ne vuole uno forte e ben vivo per risalire la corrente”